

## NATALE MESSA DELLA VIGILIA 2018

*Il Figlio di Maria è il figlio promesso ad Abramo, a Davide, e addirittura a tutti i padri della terra. Sempre infatti un figlio è l'adempimento di una promessa; per dare parola alla promessa dobbiamo riferirci ai padri che ci hanno preceduto. La memoria della promessa antica è indispensabile per comprendere la buona notizia della nascita del Figlio di Maria. Ascolteremo dunque la memoria di quattro versioni della promessa del Figlio:*

- 1) *la promessa fatta ad Abramo ormai vecchio, quella di una discendenza numerosa come le stelle del cielo;*
  - 2) *la promessa fatta ad Anna, la futura madre di Samuele;*
  - 3) *la promessa fatta ad Acaz per bocca del profeta Isaia, la più famosa: la vergine concepirà...;*
  - 4) *finalmente la promessa fatta a Manoach, di un figlio destinato a diventare nazireo, consacrato al Signore.*
- Mediante la parola delle Scritture antiche il Padre dei cieli riaccenda la nostra attesa in questa vigilia di Natale.*

*Giuseppe, figlio di Davide:* il saluto dell'angelo dovette molto sorprendere Giuseppe. Certo sapeva d'essere discendente di Davide, ma non gli era mai passata per la mente l'idea che la promessa fatta nei tempi antichi a Davide potesse riguardarlo. Mai aveva pensato che la promessa di un figlio destinato a portare a termine il regno di Davide e la giustizia in Israele, addirittura a salvare il popolo dai suoi peccati, potesse riguardarlo. Forse qualche volta forse aveva anche manifestato il suo orgoglio d'essere discendente, ma come ci si può vantare di un cimento passato.

Sul trono di Davide sedeva allora Erode, non discendente di Davide, neppure Giudeo, ma edomita. Giuseppe lo sapeva, e sapeva anche che in giro per la Giudea c'erano centinaia di discendenti di Davide. Anche a motivo di tale affollamento non aveva proprio alcun motivo per pensare che la promessa fatta a Davide potesse riguardarlo. I suoi pensieri erano lontani dal regno; la sua vita era organizzata secondo priorità molto distanti dalla promessa fatta a Davide. La stessa decisione di sposare Maria era stata presa – secondo ogni verosimiglianza – in base a criteri *umani*, molto umani, senza alcun riferimento esplicito *ai profeti di un tempo*.

Dopo averla sposata, dopo aver celebrato il fidanzamento ufficiale, che valeva come una promessa, dunque come un matrimonio, venne a sapere della sua gravidanza. Come sia venuto a saperlo, noi non sappiamo; il vangelo non lo lascia in alcun modo capire. È del tutto naturale immaginare che della cosa gli abbia parlato Maria stessa. Ma come? Con quali parole? Questo è molto difficile da immaginare. Molte difficoltà a trovare le parole giuste dovette incontrare Maria stessa. L'esperienza dell'annuncio da lei vissuta doveva essere apparsa arcana e sfuggente ai suoi stessi occhi; come trovare le parole per parlarne allo sposo promesso? Quando accade di ascoltare gli angeli, o di incontrare Dio stesso, sempre d'altra parte appare poi arduo parlarne con i fratelli.

Le cose potrebbero essere andate pressappoco in questo modo: Maria, non trovando le parole adatte, potrebbe aver detto soltanto: "Aspetto un bambino", lasciando a Giuseppe il compito di interrogarla. Giuseppe d'altra parte potrebbe aver avuto timore di interrogarla; potrebbe essere rimasto in silenzio. In tal caso il compito di interpretare il silenzio di Maria sarebbe toccato a Giuseppe, e quello di interpretare il silenzio di Giuseppe sarebbe toccato a Maria. È quel che accade spesso nei rapporti più cari: la comunicazione non passa solo per le parole, ma anche e anzi soprattutto per i silenzi.

Sempre accade così, in particolare, nel rapporto tra uomo e donna, quando si metta di mezzo Dio. Ogni figlio concepito da donna è, in ultima istanza, opera di Dio. E quando si annuncia la buona notizia, la prossima nascita di un figlio, quella notizia pare lì per lì interrompere la familiarità abituale del dialogo nella vita comune. La prospettiva di un figlio appare come una cosa dell'altro mondo. I due non sanno più bene che dirsi; tutte le parole appaiono inadeguate. L'evento sporge

rispetto ai temi abituali del loro discorso.

Dubitò forse Giuseppe della fedeltà della sposa promessa? La tradizione è divisa al riguardo. Mi pare più probabile l'ipotesi che Giuseppe non abbia dubitato della sposa; abbia invece avuto subito la certezza del carattere arcano della concezione di quel Figlio. In ogni caso, quel carattere pare rendere nullo il suo progetto matrimoniale. La promessa fatta pare superata dai fatti. Maria è stata scelta da Dio per un compito troppo grande, troppo distante dal loro affetto, perché egli possa rimanere accanto a lei. Parve a Giuseppe di non avere posto in quella storia. Studiava dunque un modo inoffensivo per sfilarsi, senza far male a Maria né con la sua presenza, né con la sua distanza. Decise alla fine di rimandarla in segreto.

Lo riscosse dai suoi pensieri la voce dell'angelo: *Non temere di prendere con te Maria, tua sposa*. Gli angeli dicono sempre così, *non temere*. Correggono la segreta rassegnazione degli umani alla distanza di Dio dalla loro vita. Non temere, la promessa che hai fatto a Maria non è resa vana dalla grazia a lei fatta. Non temere di prenderla con te. Certo, *quel che è generato in lei è opera dello Spirito Santo*, ma sarai tu a dargli un nome. Lo chiamerai *Gesù*. Confesserai in tal modo che egli è il Salvatore di tutti. *Gesù* vuol dire infatti Salvatore.

Giuseppe *si destò dal sonno*. Non solo dal sonno di quella notte, ma dal sonno di una vita. Capì che la promessa fatta a Davide suo padre lo riguardava da vicino. Prese con sé la Maria, si curò di lei, e si curò poi anche e soprattutto del Bambino. Rimase certo chiara in lui la consapevolezza che il Figlio era un mistero; lo scarto tra il compito a lui affidato e la sua persona era enorme. Rimase però ferma in lui anche la certezza che il Padre vero, quello dei cieli, era vicino.

La tradizione cristiana definisce Giuseppe padre *putativo*, padre soltanto nella reputazione comune, non nella realtà. Davvero fu padre soltanto putativo? In certo senso, sì; ma soltanto *putativi* sono tutti i padri del mondo. Padre vero, da sempre e per sempre, è soltanto quello dei cieli. Appunto a Lui i padri della terra debbono rivolgere l'attenzione dei figli, per non essere spaventati dai loro compiti, per credere nella possibilità di un ministero tanto grandioso come quello loro assegnato. Le attese grandiose di un figlio spaventano; corrispondere ad esse attese appare impossibile. E tuttavia la tentazione di sfilarsi dev'essere respinta.

Oggi accade spesso che i padri, finché i figli son piccoli, siano compagni di giochi, assai più che interpreti della legge, dei comandamenti del Padre dei cieli. Quando poi i figli crescono, il compito di dar loro istruzioni sul mestiere di vivere, a quel punto inevitabile, è vissuto dai padri con imbarazzo. Le leggi di Dio sono troppo lontane dai modi di pensare, di fare e di dire divenuti 'normali'. Il compito di renderli convincenti attraverso la testimonianza personale appare eccessivo. I padri aspettano con impazienza la maggiore età dei figli, per potersi finalmente sfilare dalla responsabilità d'essere padri.

Ma sfilarsi non è possibile. Le creature loro affidate non appartengono a loro, non sono un'opera loro; essi ne sono soltanto custodi; ma il compito di custodire è per sempre. Il destino singolare di Giuseppe porta alla luce la verità nascosta nell'esperienza di tutti i padri della terra. Neppure essi debbono temere.

Il Padre dei cieli faccia conoscere ad ogni padre della terra il senso dell'opera cui è chiamato. E faccia conoscere a ciascuno di noi il compito che ci affida. Non ci abbandoni al compito di decidere da soli quale sia quel compito. Ci renda capaci di comprendere la sua vocazione, e di rispondere ad essa; di vivere la nostra vita nel segno dell'obbedienza e della fiducia; non più trattenuti dal timore di non po-

ter portare a termine l'opera intrapresa, ma fiduciosi nella possibilità di riconoscere il compito che Egli stesso ci propone. Faccia conoscere anche noi la verità delle sue promesse, e la vicinanza del suo regno alla nostra vita.